

l'agenda

IMMAGINI GAY A LUCCA E AL CINEMA
Concorso «Scatti d'orgoglio»
Wild Side nelle sale

L'Altro Volto Lucca Gay Lesbica (<http://www.altrovolto.it>) organizza il Concorso Fotografico Nazionale: «Scatti d'orgoglio». Si rivolge a fotografi professionisti e dilettanti che hanno ritratto il Gay Pride uscendo dagli stereotipi «in cui cade normalmente la comunicazione visiva di massa». La partecipazione è gratuita. Presentazione delle foto entro il 15 luglio 2004 (farà fede il timbro postale). Per partecipare occorre compilare la scheda di adesione e recapitare le stampe delle opere, in b/n o a colori nel formato non inferiore a cm. 10x15. Possono essere presentate fino a 5 fotografie. Sul retro delle foto va indicato: titolo dell'opera, nominativo dell'autore, data della foto, eventuale fotocolor di appartenenza, indirizzo, telefono e liberatoria ai sensi della legge 31/12/96 n. 675 regolarmente firmata. Immagini in movimento: è uscito nelle sale «Wild Side», distribuito da Mikado, film d'apertura del festival omosex di Milano.

ROMA E PALERMO
Pacs a «Laltrasponda»
Festa «kursina» in Sicilia

Per conoscere le tante iniziative della manifestazione Laltrasponda, gratuita e organizzata dal Mario Mieli, ci si può collegare al sito: www.romapride.it. Noi segnaliamo il dibattito di domenica prossima alle 21.00 dal titolo: «Unioni civili: il diritto all'affettività omosessuale». Intervengono, tra gli altri: Franco Grillini, Deputato DS e primo firmatario DdL sui PACS; Nicola Zingaretti, Eurodeputato, capo delegazione italiano PSE al Parlamento Europeo; Gianpaolo Silvestri, Responsabile Nazionale Diritti Civili dei Verdi. Coordinano: Domenico Moretto del circolo Mairo Mario Mieli e Gabriele Bonincontro, giornalista, direttore di Aut. «OrsiSiculi» (si chiamano «orsi» i gay robusti e villosi), in collaborazione con Porto Orso e Exit pub, annuncia una nuova serata ursina palermitana: venerdì 23 Luglio al «Rise Up» (ex Gorky), in via Ugo La Malfa. Per liste e informazioni festabear@orsisiciliani.it

SPORT RAINBOW A MONACO
Conto alla rovescia
per gli Eurogames

La nona edizione degli Eurogames, il più grande evento sportivo gay e lesbico d'Europa, si svolgerà dal 29 luglio al 1 agosto a Monaco di Baviera (Germania). 5000 sportive e sportivi provenienti da tutta Europa gareggeranno in 27 discipline. Ancora, gli Eurogames del 2004 a Monaco vedono il programma sportivo accompagnato da un ampio e variegato programma culturale. Per una settimana intera si svolgeranno feste, spettacoli, laboratori. Agli Eurogames, dicono gli organizzatori, sono tutti/e benvenuti/e a prescindere dalla razza, dall'orientamento sessuale, dal credo religioso e dalle idee politiche. Nelle edizioni passate gli atleti disabili hanno partecipato in discreto numero. Gli sport a cui si può partecipare sono: aerobica, badminton, braccio di ferro, basketbal, beach volleyball, pallamano, karate, atletica leggera (incluso mezzofondo),

linee dance, tiro al bersaglio, arti marziali, tiro all'anello, canottaggio, scacchi, nuoto (incluso nuoto sincronizzato), squash, danza, tennis, ping pong, triathlon e pallavolo. 20.000 spettatori e spettatrici seguiranno con entusiasmo lo svolgersi delle competizioni e la consegna delle medaglie d'oro, argento e bronzo. «Munich under the rainbow» è lo slogan che ha accompagnato i giochi olimpici del 1972. «Munich s'ports the rainbow» è invece lo slogan che campeggerà durante gli Eurogames sul tetto dello stadio olimpico di Monaco, famoso in tutto il mondo. Gli spettatori possono prenotare un «pacchetto visitatori» che ammonta a 35 euro e consente di assistere a tutte le manifestazioni sportive. L'ingresso all'inaugurazione e alla festa finale è invece gratuito. Le quote comprendono anche l'uso dei mezzi di trasporto pubblico. Per info: www.eurogames.info (sito in inglese) info_eurogames2004@yahoo.it (per avere informazioni in italiano)

I giovani gay cubani sfidano il machismo

Michel, vent'anni, racconta la fatica di crescere e il sostegno ricevuto dagli scrittori omosex

Delia Vaccarello

La sfida. «È la migliore parola che un giovane gay può utilizzare per parlare della sua condizione oggi a Cuba», lo dice a «Liberi tutti» Michel G.C., ventenne cubano. «Sfida con il padre e gli altri parenti maschi che ritengono la presenza di un ragazzo omosex in famiglia la peggiore cosa che possa capitare. Sfida con i compagni che ti considerano una specie di ET. Sfida con il coetaneo che ti piace da matti e con la società che continua a dirti: "non devi". Sfida perché si è divisi tra la necessità e la voglia di crescere forti, capaci di difendere la cultura delle differenze, e la paura di cedere a chi ti vuole tagliare fuori. Per questo ci vuole volontà di ferro». Michel ci ha scritto informato dell'esistenza di «Liberi tutti» dalla delegazione Arcigay (vedi articolo sotto) che si è recata nell'isola. La sfida che Michel sta giocando avviene in un momento di trasformazione. Dopo la persecuzione anti-gay avvenuta tra gli anni 60 e 80, qualcosa è cambiato. L'omosessualità è stata depenalizzata; Mariela Castro, nipote di Fidel, insieme ad altri sta proponendo una riforma del diritto di famiglia che riconosca le coppie gay; grazie all'impegno degli intellettuali si va affermando una concezione positiva dell'omosessualità. Esiste il Centro Nazionale di Educazione Sessuale (Cenesex) in prima fila nella lotta contro omofobia e machismo, radicati nella società cubana. È già in vigore la «piccola soluzione» la possibilità di cambiare l'identità anagrafica senza sottoporsi a intervento chirurgico. Sono al lavoro



operatori sanitari di strada omosex per la prevenzione Aids. Anche se clandestini, sono tollerati i party gay detti «dieci pesos». Tutto questo lavoro cerca di aggirare ciò che possiamo definire il «grande ostacolo», su cui le autorità appaiono irremovibili: il divieto di costituire associazioni indipendenti omosex e trans. C'è un precedente. L'organizzazione americana «Queer for Cuba» nel '94 fece scendere in piazza gay, lesbiche e trans con la bandiera rainbow. Il giorno dopo le autorità non vollero firmare nessuna carta di impegni e gli omosex americani andarono via delusi. Omosex e trans cubani l'anno dopo non riuscirono a replicare quel Pride. Alcuni furono fermati dalla polizia che impedì la manifestazione. Un'associazione dà forza e coraggio, spezza l'isolamento, interroga le istituzioni. I cubani per ora devono farne a meno. La sfida, dunque, si annuncia soprattutto culturale. Dice a «Liberi tutti» lo scrittore Jorge Angel Pérez: «Abbiamo deciso tutti di abbandonare una condizione servile e vittimista per dare posto al pieno autoriconoscimento. La nostra società è fondata su due culture maschiliste, la spagnola cattolica e l'africana. L'isola è considerata come un uomo potente, che erige il suo dominio sugli abitanti. Non vogliamo che sia così. Vogliamo baciare il nostro amante desiderato per la strada. Quando avremo ottenuto questa libertà la società cubana avrà fatto un passo avanti e gli omosex daranno tutta la loro creatività». Una cosa è certa: Pérez e i tanti come lui non lasceranno Michel da solo.

delia.vaccarello@tiscali.it

appunti di viaggio

Cuba e gay: un binomio scandaloso, un ossimoro per un paese che ha assistito, nel recente passato, agli effetti esplosivi della sovrapposizione fra il forte machismo sociale tipico delle culture latine (e fortemente radicato ancora oggi nell'intera area caraibica) e un gretto ideologismo che marchiava come controrivoluzionaria non solo la rivendicazione di diritti individuali ma la stessa omosessualità in sé. Dal '65 al '66 gli omosex, insieme agli hippy e altri «sociali» vennero spediti nelle «UMAP», le unità militari di supporto alla produzione, e costretti ai lavori forzati. Nel 1971 il primo Congresso sull'educazione e la cultura sancì l'espulsione da scuole e università di studenti e docenti gay. Nel 1978 ai medici omosex venne impedito l'esercizio della professione e lo Statuto dei lavoratori stabilì il licenziamento dei lavoratori gay. Il codice penale stabiliva pene severe per chi si produceva in avances omosexuali.

OMOSESSUALITÀ DEPENALIZZATA

Qualcosa iniziò a cambiare nel 1988, con una riforma del codice penale che depenalizzava l'omosessualità. Questo non impedì la prosecuzione delle intimidazioni da parte della polizia e il permanere di un forte stigma sociale. Nel '94 il film «Fragola e cioccolato», che narra la relazione fra un omosexuale e un giovane rivoluzionario all'Avana, ebbe un enorme successo di pubblico e iniziò a modificare la percezione sociale dell'omosessualità. Nello stesso anno un gruppo di gay, lesbiche e trans parteciparono alle celebrazioni del primo maggio con la bandiera arcobaleno del movimento gay, tollerati dalle autorità. Non andò così l'anno seguente, quando fu loro impedito di replicare quel primo atipico «Gay Pride». Molti di loro scelsero la via di Miami, altri decisero di rimanere e provare nuove strade per modificare la situazione di stagnazione in cui rimaneva la realtà gay e lesbica.

Ramon Silverio, operatore culturale legato al partito, mise in piedi a Santa Clara, la mitica città del Che, il «Mejunje», un centro sociale e culturale accogliente e «friendly» verso gay, lesbiche e trans che ancora oggi può essere considerato, soprattutto il sabato, l'unico centro di socialità gay istitu-

Nelle strade dell'isola, trans picchiate e feste omosex

Sergio Lo Giudice*

zionalizzato dell'isola. L'Avana assisteva, dal '98 al 2000, alle «Giornate di arte omosex» organizzate da un gruppo di intellettuali gay coordinato da Norje Espinosa. Scrittori gay di primissimo piano, ferocemente perseguitati negli anni della repressione, da Miguel Barnet ad Anton Arrufat a Reynaldo Gonzales (tutti e tre insigniti del massimo riconoscimento letterario, il Premio Nazionale di Letteratura, fra il '94 e il 2003) venivano allo scoperto

ed iniziavano a scrivere apertamente di omosessualità, rapidamente seguiti da tanti altri scrittori e scrittrici. Nel 2002 il «Premio della critica» fu assegnato ad un giovane scrittore gay di Pinar del Rio, Nelson Simon, per un libro di poesie omosex con il titolo «A la sombra de los muchachos en flor». Da Jorge Angel Pérez a Helmo Hernandez, da Mita Yanez a Rogelio Coronel fino a Pedro Perez Rivero, Wilfredo Munoz, Renè Valdes Torres,

Roberto Surbano, sono tanti gli intellettuali apertamente gay che stanno faticosamente iniziando a promuovere un cambiamento culturale attraverso strumenti come la Fondazione Ludwig, la casa editrice Extramuros, riviste importanti come la Gaceta de Cuba o Temas. Sul piano sociale la consapevolezza dei guasti del machismo e dell'omofobia sta producendo qualche primo effetto. Il Centro Nazionale di Educa-

zione Sessuale (Cenesex) diretto da Mariela Castro accompagna le persone transessuali verso l'acquisizione della loro nuova identità. A Cuba è possibile quella che in Europa si chiama la «piccola soluzione», la possibilità di cambiare identità anagrafica senza sottoporsi ad intervento chirurgico. Le «travesti» dell'Avana trovano un punto di riferimento e di ascolto nel centro, dove una linea di telefono amico è gestita da una transessuale. Anche qui,

luci e ombre si alternano: è possibile ascoltare la storia della trans eletta delegata di quartiere ma anche quella di chi è stata costretta dalla polizia a rapporti sessuali. Il centro ha messo in piedi una rivista, «Sexuologia e Sociedad», che pubblica diversi interventi sul tema e un sito web (www.cenesex.sld.cu/webs/cubagay). I Centri di prevenzione AIDS hanno costituito i gruppi HSH (Hombres que tienen Sexo con otros Hombres) che svolgo-

no azioni specifiche nei luoghi informali di incontro gay all'aperto, come il cinema Yara o il Campidoglio, o fra le centinaia di ragazzi che si incontrano ogni sera in fondo alla Rampa (indisturbati fino all'una di notte, poi sgomberati da una gestione dell'ordine pubblico ottusamente timorosa di ogni assembramento). Si tratta di primi embrioni di gruppi gay (le lesbiche rimangono a tutt'oggi meno visibili) che si muovono con lo spirito e le pratiche dei nostri gruppi di volontari nel campo dell'informazione anti AIDS, ma con la frustrazione di essere dentro un servizio pubblico sanitario e non in uno spazio autonomo di relazione e confronto.

ASSOCIAZIONI VIETATE

Il vero limite di queste aperture sta qui, nel rifiuto da parte del governo di permettere la nascita di associazioni, gruppi e pubblicazioni lgbt indipendenti, in linea con un più generale modello politico che organizza la società ed evita attraverso strutture pubbliche di civile con grande timore la nascita di organizzazioni di settore, siano su base di genere, di etnia, di orientamento sessuale o quant'altro. «Cuba è ossessionata dall'unità» ci ha detto il Ministro della Cultura Abel Prieto, in un incontro con Arcigay realizzato alla fine di aprile grazie alla mediazione dell'ARCI di Tom Benetollo. La nostra richiesta di permettere a lesbiche, gay, bisessuali e transessuali la possibilità di costituire proprie associazioni, riviste, spazi autonomi di socialità rimane, per ora, irrisolta. Abbiamo, però, da mantenere una promessa. Abbiamo chiesto a tanti gay qual è il modo migliore per dar loro una mano e tutti, nessuno escluso, ci hanno detto di evitare di lanciare denunce feroci per poi sparire nel nulla, ma di aiutarli a costruire le condizioni per una modificazione delle cose. Questa è la nostra scommessa per i prossimi mesi.

*Premessa nazionale Arcigay. Per la prima volta un'organizzazione gay è stata ricevuta da un esponente del governo cubano, il Ministro della Cultura Abel Prieto. Erano presenti per Arcigay anche Renato Sabbadini e Riccardo Gottardi, per l'Arco Tom Benetollo, Daniele Lorenzi e Giuliano Rossi.

tam tam legge, vangelo, amore gay

FACCIAMO UN PATTO. In vista della discussione sul patto civile di solidarietà in Commissione giustizia, Aurelio Mancuso, segretario Arcigay, come gay credente ha lanciato un appello per la costruttività ai deputati cattolici. «In Europa, molte forze politiche che si riconoscono nella dottrina della Chiesa si sono misurate positivamente con i temi delle unioni civili omosex mettendo al primo posto la necessità di riconoscere diritti e doveri a chi per secoli è stato perseguitato. Questa riflessione è presente in tante comunità dei fedeli, in diverse prese di posizione di prelati e associazioni religiose che non si accontentano di evocare la Tradizione, ma si rapportano direttamente con l'assoluta necessità di scoprire, anche attraverso la testimonianza di Gesù, che Dio è amore e accoglienza, che è in pace con i nostri cuori e con i nostri corpi». Nelle stesse ore botta e risposta tra vescovi e associazione. La Conferenza episcopale dell'Emilia-Romagna bocciava il nuovo Statuto regionale e Arcigay di Bologna replicava: «Una pubblica amministrazione laica non può decidere di tutelare gli uni a scapito degli altri. Anche le coppie di fatto sono degne di tutela giuridica, sostiene una sentenza della Consulta già nel 1982».

CROCIATE E CROCIERE. Al City Music Hall di New York mega concerto e tanti soldi per la campagna del «dream team», il duo democratico formato da Kerry e Edwards in corsa alla Casa Bianca contro Bush e Cheney, il duo repubblicano. Due coppie per due americane, dice Stanley Greenberg, l'analista e consulente elettorale dei democratici. Il secondo duo è contrario alle nozze omosex e punta tutto sulla carta costituzionale, proprio come alcuni politici nostrani, Lussana (Lega) e Storace (An), che sbandierano la nostra costituzione e dicono che mai e poi mai ci sarà in Italia matrimonio legale tra omosex. Secondo Bush, invece, la Carta andrebbe riscritta. La prossi-

ma settimana in Senato si discuterà se inserire nella Costituzione federale Usa una limitazione, dire cioè che il matrimonio si può fare «solo tra uomo e donna». Limitazione che i padri fondatori non misero. Ma per Bush non sarà un boomerang? E proprio sicuro che una delle due americane lo seguirà in blocco in questa crociata? Non in crociata, ma in crociera sono andate, intanto, circa mille lesbiche americane neopose. Una società di Oakland in California, specializzata in viaggi per lesbiche, ha lanciato il nuovo «pacchetto matrimoniale». Le mete: Caraibi, Bahamas, Alaska, Grecia, Venezia. Il prezzo? Non importa. Le viaggiatrici lesbiche, dicono in agenzia, vogliono la prima classe e sono disposte a pagare anche cifre considerevoli. In Turchia le «graziose signore lesbiche», battezzate così dai commercianti, hanno speso 500mila dollari appena scese a terra. In ballo c'è anche il «pink money», cioè la possibilità degli omosex di spendere. I repubblicani ci hanno pensato? **IL COLORE DEI SOGNI.** Il megaconcerto per Kerry e Edwards ha fruttato molto anche grazie alla presenza di parecchie star. Sul palco anche Whoopi Goldberg. Nel film «Il colore viola» di Spielberg era l'amante della affascinante donna bianca di nome Shug. L'amore condiviso era riuscito a farle superare la ferita dello stupro, subito dal padre, la separazione dalla figlia poco dopo la nascita. La passione spirituale e fisica tra le due donne aveva lenito sofferenze, dato forza, riportato speranza. Per questo entrambe erano grate alla divinità dell'amore, così vicina per loro alla divinità della religione. Una religione non sessuofobica né omofobica che vede nell'amplesso tra due esseri innamorati la celebrazione dell'unione. E' un sogno? Non è quello che dicono alcune comunità religiose di base? I tanti che si fanno sposare ancora da Don Franco Barbero (gay, lesbiche, divorziati...), ridotto per questo al laicato? In Spagna hanno agito d'anticipo. Si sono tolti dall'albo, perché le gerarchie offendono quell'Amore. No all'istituzione, se nega e non rispetta gay e trans. Vangelo secondo Matteo: «Quello che avete fatto anche al più piccolo dei miei fratelli è come se lo avete fatto a me».

d.v.